

FRONTIERE CALDE
SBARCHI CLANDESTINI

Le navi cariche di disperati non arrivano più da Albania e Turchia: le rotte sono cambiate.

E partono da Libia e Malta.

■ di STEFANO VESPA



SULLE COSTE DEL SUD

	Sicilia	Calabria	Puglia	Totale
2001	6.286	177	81	6.544
2002	6.886	1.442	2.714	11.042
2003	1.334	1.038	5.236	7.608

dati al 15 giugno di ogni anno

Li manda Gheddafi

È sempre più la Sicilia il fronte caldo dell'immigrazione clandestina. Il tragico naufragio al largo di Pantelleria di sabato 14 giugno, con almeno 60 vittime, segnala che chi organizza i viaggi dei disperati del Terzo mondo punta sempre più su questa rotta. E la tabella a fianco, con i dati aggiornati al 15 giugno, lo conferma: rispetto a due anni fa, dall'Albania e dal fronte est (Turchia e Canale di Suez), arrivano ormai pochissimi clandestini: un centinaio o poco più all'anno. Il grosso arriva dal Nord Africa. Soprattutto dalla Libia e da Malta. Perché?

Al ministero dell'Interno e alla Farnesina non usano giri di parole: quelli che un tempo erano veri e propri «stati canaglia» nel favorire l'emigrazione clandestina in Italia ora collaborano con le nostre autorità nel controllo delle navi sospette. Sono stati negoziati e firmati accordi, con risvolti economici che hanno indotto alla ragionevolezza quegli stati. Ma con la Libia del colonnello Muammar Ghed-

dafi, che è il principale punto di partenza degli ultimi arrivi, e con Malta, il discorso è diverso.

Spiega Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno: «Il prefetto Mario Mori, direttore del Sisde, dinanzi al Comitato di controllo sui servizi ha confermato che c'è una fortissima pressione dei clandestini sul confine meridionale libico, che è desertico. Con Gheddafi non possiamo però comportarci come con l'Albania, alla quale abbiamo dato, tra l'altro, elicotteri e motovedette per pattugliare le acque». Già, perché Gheddafi, da anni, è soggetto a un embargo internazionale. Mantovano non può dirlo, ma è evidente che, una volta trovatosi in casa il problema clandestini, il presidente libico ne approfitta per ricattare la comunità internazionale.

L'Italia con il governo Berlusconi ha riattivato canali privilegiati con Gheddafi e i rapporti sono buoni. Si sta dunque lavorando a un accordo bilaterale sulla cooperazione e il controllo delle frontiere, da estendere ad altri paesi europei. Sarebbe una svolta, con l'embargo inevitabilmente ridotto.

Il tema è stato al centro del vertice Ue di Salonicco del 19 e 20 giugno, con l'immigrazione al primo punto dell'ordine del giorno su richiesta italiana. Si è discusso del coordinamento

del controllo alle frontiere esterne dell'Unione, della cooperazione con i paesi da cui provengono i clandestini e del finanziamento della politica europea dell'immigrazione. Non solo. Con la Libia sono intensi i contatti tra polizie, curati per l'Italia dal prefetto Alessandro Pansa, direttore della polizia di frontiera, e sta per essere definito un protocollo per avviare il pattugliamento congiunto delle coste, strategia rivelatasi vincente in Albania. Il Consiglio dei ministri ha deciso la costituzione della Direzione centrale per l'immigrazione guidata dal prefetto Pansa.

Quanto a Malta, la situazione è a dir poco originale. Da qui arrivano clandestini, per così dire, «benestanti». L'inchiesta che la squadra mobile di Ragusa ha concluso a metà giugno spiega molte cose: gli immigrati, con regolare visto turistico turco, si imbarcavano sul volo Istanbul-La Valletta, dove venivano fatti alloggiare in un albergo e poi in case private prima di partire per la Sicilia. La loro destinazione finale era quasi sempre la Germania. Può un paese come Malta, che vuole entrare nell'Ue, chiudere gli occhi di fronte a un traffico così evidente? Purtroppo sì. Dice Mantovano: «Da loro non c'è alcuna collaborazione, i maltesi non accettano di riprendersi una nave con clandestini a bordo neanche se viene intercettata vicino alle loro coste. Finora l'Italia ha fatto da sola e ha recitato un ruolo di primo piano, ora tocca all'Europa».

PUNTO DI PARTENZA

Il colonnello Muammar Gheddafi, leader della Libia. In Italia, dall'1 gennaio al 15 giugno sono stati espulsi 26.490 clandestini.

